

**CENNI STORICI**

**Un complesso eretto nel 1898 e firmato da Boito**

**È** un luogo unico al mondo per le sue caratteristiche perché non solo casa di riposo per artisti in pensione, ma anche perché qui è sepolto il suo "padre fondatore" Giuseppe Verdi. Sono le caratteristiche portanti di questa struttura ultimata nel 1898 e disegnata dall'architetto Camillo Boito, fratello del più noto librettista verdiano Arrigo. All'interno di questa piccola città della musica sopravvive a Milano il maggior numero di tesori verdiani cittadini. Ma non solo. «Ci sono anche donazioni di grandi artisti come Cilea – racconta uno dei responsabili della casa – o di altri musicisti meno noti». Ma soprattutto a colpire di questo luogo sono le antiche consuetudini, mai andate in disuso. «Per esempio quando muore un ospite della nostra casa – racconta uno dei responsabili del complesso di piazza Buonarroti Ferdinando Dani – viene issato nel cortile una piccola bandiera tricolore listata a lutto e durante il funerale non si può suonare o cantare ma deve regnare il silenzio». E aggiunge un'altra curiosità: «Molto particolare è la dedica del nome dei tavoli ad alcune delle 27 opere verdiane da Otello al Falstaff. Per scaramanzia ovviamente nessun tavolo è intitolato alla Messa da Requiem di Verdi...». Per aprile - maggio l'Ambrosianum ha messo in cantiere una serie di incontri dedicati all'"eterno rivale" di Verdi Richard Wagner. Da segnalare infine la imminente uscita per le **edizioni Curci** di un volume e di un cd «La Magia dell'opera, alla scoperta del melodramma» dedicato al bicentenario verdiano e al centenario della nascita del baritono Tito Gobbi. **(F.Riz.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

